

Dies

agenzia
giornalistica
della
CISL
sarda

DIRETTORE EDITORIALE
GAVINO CARTA

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO GIRAU

REDAZIONE
CAGLIARI - VIA ANCONA 1 - 09125
Tel. 070-349931 Fax 070-304873
e-mail: dies@CISLsardegna.it

EDITRICE
USR CISL Sardegna
Reg. Trib. Cagliari n. 460/83 del 14.10.83

ANNO XXXIX - NUMERO 11
11 giugno 2021

Dies 87

Porto Canale, tra lavoratori preoccupati e infrastruttura necessaria. Carta (segretario generale Cisl sarda): «Occorre una forte alleanza e strategia comune su infrastrutture e sviluppo in Sardegna».

Dies 88

Carenza della sanità e del socio-assistenziale in Sardegna. Mobilitazione dei pensionati. Il 7 luglio presidio davanti al Consiglio regionale. Ai primi di ottobre una «MARCIA DELLA SALUTE» attraverserà l'intera isola.

Dies 89

Trasporto pubblico locale/1. Rinnovo del Contratto nazionale di lavoro e nodi irrisolti dei trasporti sardi alla base dello sciopero degli addetti al Tpl del 1° giugno 2021.

Dies 90

Trasporto pubblico locale/2. Lai e Camedda (Fit Cisl): «Dopo lo sciopero del 1° giugno arrivano le risposte della Regione sul Tpl. Impegni dell'Assessore Todde, ma aspettiamo i fatti».

Dies 91

Contratto Forestas. Per la Corte dei Conti procedura illegittima. Fai-Cisl e Flai-Cgil chiedono dimissioni dell'Assessora del personale e del Coran.

Dies 92

La protesta del personale della scuola. Maria Luisa Serra (Cisl): «Il Governo non ha rispettato il "Patto"».

Dies 93

Terziario. Fist Cisl, «Agire nel presente, progettare il futuro», il 16 giugno a Roma la 2^a Conferenza under 35.

Dies 94

Lavoro. Sbarra: «Governo riapra il confronto per un vero patto sociale su occupazione, proroga blocco licenziamenti, investimenti e crescita del paese».

Dies 95

Il 30 giugno sciopero nazionale nel settore elettrico e del gas-acqua.

Porto Canale, tra lavoratori preoccupati e infrastruttura necessaria. Carta (segretario generale Cisl sarda): «Occorre una forte alleanza e strategia comune su infrastrutture e sviluppo in Sardegna» (DIES 87/2021)

CAGLIARI - La crisi del Porto Canale, tutt'ora senza prospettiva di risoluzione, alimenta la preoccupazione dei lavoratori ed infiamma la protesta. Diverse iniziative sono state promosse dai lavoratori, anche negli ultimi giorni, per rilanciare la vertenza, alcune anche all'indirizzo della Giunta regionale e della Presidenza, Regione che in verità non ha giurisdizione sul terminal, come invece ha il Governo nazionale, per il tramite del Ministero delle infrastrutture e trasporti e del Ministero dello sviluppo, ai quali fa riferimento l'Autorità Portuale della Sardegna.

«Occorre altresì riconoscere - dice Gavino Carta, segretario generale Cisl sarda - alla stessa Regione del farsi carico del problema occupazionale, determinatosi a seguito della chiusura della convenzione da parte del concessionario e il successivo licenziamento dei lavoratori, stanziando risorse per interventi di politiche attive e formazione degli addetti e incrementare i trattamenti ordinari (Naspi) degli ammortizzatori sociali.

«Per quanto attiene le giuste rivendicazioni alla base della protesta, accanto all'interessamento della Regione nel farsi carico del problema, riteniamo indispensabile richiamare - aggiunge il numero 1 di via Ancona - la necessità di un forte impegno da parte del Governo che evidenzi un'efficace strategia per rilanciare il terminal del Porto Canale, a partire dagli urgenti interventi di agevolazione fiscale e doganale, sulla logistica connessa all'infrastruttura, sugli investimenti infrastrutturali necessari e sulla decisiva attività di *scouting* per attrarre nuovi *player* ai quali affidare la concessione di servizio dell'infrastruttura portuale.

«Altrettanto impegno occorre richiamare nei confronti del Governo sul tema di tutte le infrastrutture per lo sviluppo, sulle quali la Sardegna registra fortissimi ritardi: strutture portuali ed aeroportuali e trasporti interni di collegamento su ferro e gomma, reti e transizione energetica, reti di telecomunicazione e digitale, istruzione e formazione, sanità e reti di protezione sociale, etc..

«Tutti temi, questi, alla base delle storiche rivendicazioni di sviluppo della Sardegna e fatte oggetto del noto dossier sull'insularità, che rimandano alla necessità di una forte rivendicazione di istituzioni, parti sociali, organizzazioni di rappresentanza complessivamente, nei confronti del Governo, affinché, anche attraverso il Pnrr e l'intero quadro di aiuti europei e nazionali, si intervenga nell'immediato per rimuovere i gravi e storici vincoli infrastrutturali alla promozione dello sviluppo e del lavoro in Sardegna.

«Lo stesso Pnrr, peraltro, nella sua stesura - scrive Gavino Carta - non affronta la grave problematica infrastrutturale della Sardegna, ragione per cui è urgente e indispensabile una forte iniziativa affinché il Governo corregga tale impostazione e lo stesso Piano insieme al complesso dei programmi di intervento europei e nazionali prevedano risorse e progettualità in tale direzione.

«Al Presidente della Giunta pertanto chiediamo - conclude il segretario generale della Cisl - di farsi interprete di questo impegno comune e aprire con urgenza un tavolo di concertazione che includa le parti sociali come soggetti attivi nella definizione delle strategie e delle iniziative da promuovere in direzione del Governo nazionale e della stessa Unione Europea, per rivendicare interventi, progettualità e risorse coerenti con gli obiettivi di sviluppo e benessere della Sardegna e dei sardi. La Cisl, per quanto attiene l'apporto del proprio contributo per tali finalità, è pronta a fare la sua parte».

Carenza della sanità e del socio-assistenziale in Sardegna. Mobilitazione dei pensionati. Il 7 luglio presidio davanti al Consiglio regionale. Ai primi di ottobre una "MARCIA DELLA SALUTE" attraverserà l'intera isola (DIES 88/2021)

CAGLIARI - I direttivi unitari confederali dei pensionati rilanciano la "vertenza sanità" in Sardegna. Primo atto della mobilitazione il prossimo mercoledì 7 luglio con un presidio davanti al Consiglio regionale. Il secondo appuntamento, molto più articolato e diffuso, tra fine settembre e inizio di ottobre 2021, quando Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil realizzeranno una vera e propria "MARCIA DELLA SALUTE" che attraverserà tutti i territori isolani.

«Una mobilitazione generale, fatta di iniziative operative e di sensibilizzazione, anche politica, capace di smuovere il lassismo di questa classe

dirigente fin qui assente e favorire un confronto, aperto a tutte le rappresentanze sociali, col Governo regionale, è una delle risposte adeguate - dicono i segretari generali regionali dei pensionati Marco Grecu (Cgil), Alberto Farina (Cisl) e Rinaldo Mereu (Uil) - per denunciare una sanità con forti limiti nella prevenzione, ritardi nelle azioni di contrasto sistematico delle fragilità fisico-psichiche dei malati e delle relative cronicità».

I direttivi unitari delle tre organizzazioni sindacali riuniti in videoconferenza lo scorso 4 giugno hanno evidenziato che «Ben prima della diffusione del covid19 la nostra sanità regionale registrava preoccupanti ritardi nell'effettuazione delle visite specialistiche, nonostante le risorse ad hoc stanziate, e i nostri standard assistenziali erano inferiori alle stesse indicazioni ministeriali. Gli effetti della pandemia - scrivono in una nota le federazioni dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil - hanno peggiorato di molto la situazione: quasi 100 giorni di attesa per una visita specialistica e rinvii inaccettabili di interventi chirurgici anche per patologie tumorali. La stessa Corte dei Conti, nel cercare di individuare le cause di questo forte deficit sanitario, parla di gravi carenze di coordinamento complessivo e inadeguata misurazione degli stessi processi produttivi. Insomma un sistema assolutamente carente organizzativamente e operativamente».

Per Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil la sanità sarda è un sistema da ricostruire in molte parti, a cominciare dal potenziamento degli organici e della medicina di prossimità territoriale (oggi inesistente), che nell'emergenza pandemica avrebbe potuto salvare molte vite umane, soprattutto anziani, che hanno pagato le conseguenze di un sistema ospedalocentrico. Abbiamo incontrato Giunta, Consiglio regionale e gruppi politici: «da loro solo generiche promesse fin qui completamente disattese».

«Intendiamo, da subito, aprire - dicono Marco Grecu, Alberto Farina e Rinaldo Mereu - un'ampia discussione sulla sanità sarda anche in considerazione delle opportunità offerte dalle risorse che verranno messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un'opportunità da non perdere. Pretendiamo di essere coinvolti anche nella fase progettuale, nell'individuazione dei tempi, delle modalità, dei

settori di interesse, delle risorse, della *governance*. E soprattutto vogliamo essere chiamati a partecipare alle verifiche di attuazione».

Trasporto pubblico locale/1. Rinnovo del Contratto nazionale di lavoro e nodi irrisolti dei trasporti sardi alla base dello sciopero degli addetti al Tpl del 1° giugno 2021 (DIES 89/2021)

CAGLIARI - «Il Trasporto pubblico locale (Tpl) sardo è in condizioni pietose per i nodi che la Regione sarda non è ancora riuscita a sciogliere, a causa dell'eterna indecisione dei governatori di turno». Il segretario generale della Fit-Cisl Sardegna, Ignazio Lai, inserisce i problemi dell'isola all'interno della regione, soprattutto il ritardo nel rinnovo contrattuale, all'origine dello sciopero nazionale (24h) di autoferrotranvieri e internavigatori in programma il 1° giugno 2021.

Primo nodo sardo del trasporto pubblico locale, secondo la Fit isolana, è il progetto di unificazione in consorzio di tutte le 56 aziende sarde Tpl con l'aggiornamento del Piano regionale dei trasporti fermo dal 1997, e la conseguente unificazione dei servizi in uno o due bacini territoriali (secondo gli studi di consulenza già presentati quattro anni fa dall'Assessorato regionale dei trasporti). «Se questo progetto venisse attuato si favorirebbe - dice Lai - anche la ripresa industriale ed economica della Sardegna. Il Piano dei trasporti sardo dovrebbe contemplare, a nostro avviso, l'aumento del costo chilometrico erogato a tutte le aziende, col quale la Regione Sardegna ha affidato i contratti di servizio. Tale contributo in Sardegna è il più basso in Italia ed è un fattore importantissimo perché concorre, congiuntamente alla produzione aziendale, a garantire le retribuzioni, favorire gli adeguamenti contrattuali nazionali e aziendali di secondo livello, oltre agli investimenti sui nuovi autobus, metropolitane e treni e sulla qualità del servizio erogato».

L'altro "nodo" dei trasporti sardi si chiama «Piano investimenti». Per la Regione, che lo deve gestire, rappresenta un'occasione unica. Sono previsti, infatti, 223,91 miliardi di euro nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvato il 12 gennaio 2021, dal Consiglio dei Ministri. «La Sardegna deve intercettare questi fondi, destinarli anche al rilancio del Tpl isolano, favorendo - dice Ignazio Lai - il rinnovo delle flotte per autobus, treni e metrotranvie, pia-

nificare nuove autostazioni per l'interscambio dei passeggeri»).

L'incremento e la sostituzione dei mezzi consentiranno - secondo il segretario generale Cisl Trasporti - un miglioramento della qualità del servizio, che sarà strategico per riconquistare quell'utenza che in questo periodo pandemico si è "disaffezionata al servizio". «L'accresciuta qualità migliorerebbe - dice Ignazio Lai - la condizione lavorativa agli "operatori del Tpl", figure già pesantemente caricate di responsabilità e incombenze operative, oltre che di costi onerosamente importanti per il conseguimento delle abilitazioni di guida. Per questo, in molti territori della nostra penisola, la mansione dell'operatore d'esercizio Tpl è completamente evitata o ignorata da chi cerca lavoro»).

«È giunta l'ora, anche per la Regione sarda di iniziare - aggiunge il segretario generale Fit Cisl Sardegna - un sano e costruttivo confronto con tutte le parti sociali per favorire la ripresa economica e organizzativa del Tpl, ormai abbandonato da decenni. Per questo auspichiamo un riscontro alle molteplici richieste inviate all'assessorato regionale dei trasporti»).

La data del nuovo contratto nazionale, scaduto da più di tre anni, non è ancora neppure prevedibile. La Fit Cisl Sardegna denuncia la sofferenza economica e sociale degli operatori del Tpl per l'impovertimento retributivo ormai giunto ai minimi termini.

Trasporto pubblico locale/2. Lai e Camedda (Fit Cisl): «Dopo lo sciopero del 1° giugno arrivano le risposte della Regione sul Tpl. Impegni dell'Assessore Todde, ma aspettiamo i fatti» (DIES 90/2021)

CAGLIARI - Finalmente dalla Regione cominciano ad arrivare risposte ai problemi denunciati dalle organizzazioni sindacali con lo sciopero del 1 giugno scorso.

«L'Assessore Giorgio Todde, giovedì 3 giugno ha convocato i sindacati e ha presentato i suoi impegni» che sono, per la Fit Cisl, i seguenti:

1. Il nuovo Piano dei trasporti sarà terminato entro l'anno, per l'«ottimizzazione» del trasporto pubblico locale, organizzato in uno o più bacini regionali, in attesa che le 56 aziende Tpl operanti nell'isola si consorzino.
2. Nel frattempo saranno prorogati di altri due anni, fino a dicembre 2023, i contratti di

servizio in essere la cui scadenza è prevista il prossimo 30 dicembre.

3. La Regione prevede di investire circa 74 milioni di euro per il solo Tpl su ferro e gomma, per la sostituzione di mezzi compatibili con l'ambiente, cancellando l'obbligo del cofinanziamento delle aziende.
4. Altri 14 milioni di euro saranno investiti nel Progetto di finanziamento per l'incremento del doppio binario sino al nodo strategico di Villamassargia.
5. La Regione ha allo studio un progetto per il finanziamento della formazione e inizio attività di giovani disoccupati che vogliono intraprendere la mansione di operatore d'esercizio. Il finanziamento servirà a fronteggiare le numerose e onerose abilitazioni necessarie.
6. Sarà inoltre incrementato il cosiddetto "costo chilometrico" erogato alle aziende in affidamento dei contratti di servizio. «Quest'ultimo intervento - dicono i segretari, Lai e Camedda - da solo, è in grado di dare ossigeno a gran parte delle piccole società che entreranno nel futuro consorzio, molte delle quali oggi sono a rischio sopravvivenza e alle soglie di una crisi destinata a ripercuotersi su migliaia di famiglie e a complicare ulteriormente il problema trasporto locale in Sardegna»).

«La Fit Cisl Sardegna ha chiesto all'Assessore Todde di velocizzare e semplificare l'iter amministrativo dei progetti annunciati per far uscire il settore dei trasporti sardi dalla cronica emergenza. Il sindacato ha altresì sollecitato il rappresentante della Giunta a tenere aperto un tavolo di informazione e aggiornamento con le organizzazioni sindacali»).

Contratto Forestas. Per la Corte dei Conti procedura illegittima. Fai-Cisl e Flai-Cgil chiedono dimissioni dell'Assessora del personale e del Coran (DIES 91/2021)

CAGLIARI - La Corte dei Conti, sezione di controllo per la Regione Sardegna, con deliberazione n. 78/2021 ha sancito in modo inequivocabile l'accertata illegittimità della procedura di sottoscrizione dell'ipotesi di accordo per l'attuazione della delibera della Giunta regionale n. 28/1 del 26 luglio 2019 riguardante i lavoratori dipendenti di Forestas. Flai e Fai non hanno sottoscritto l'accordo sulla rappresentanza, firmato il

2 marzo 2021 da alcune sigle sindacali e dal Coran, in quanto tale rappresentatività non è stata mai certificata da nessun organismo deputato a farlo.

«Per come è stata connotata politicamente tutta la vertenza - scrivono in una nota Bruno Olivieri (Fai-Cisl) e Anna Rita Poddesu (Flai-Cgil) - riteniamo che l'Assessora e il Coran debbano rassegnare le dimissioni». Le prime avvisaglie che le procedure seguite per far rientrare tutti i lavoratori di Forestas dentro il contratto dei regionali non avrebbero portato nulla di buono, si sono avute - scrivono i due sindacalisti Flai e Fai - quando il Giudice del lavoro ha condannato la Regione per atteggiamento antisindacale. «Quel segnale - dicono Poddesu e Olivieri - avrebbe dovuto indurre la Giunta e il Coran ad ascoltare le altre organizzazioni sindacali, che hanno indicato da subito la via maestra per fare seriamente un accordo inattaccabile e inoppugnabile nel rispetto della normativa vigente e dei diritti dei lavoratori».

«Oggi siamo dentro una confusione assoluta - scrivono Olivieri e Poddesu - e lo saremo ancora di più tra qualche giorno quando la Corte costituzionale decreterà l'illegittimità della legge regionale n. 18. Perciò diventa indispensabile, per poter affrontare con serietà l'approssimarsi della campagna antincendio, riprendere il bandolo della matassa partendo dalle proposte che Flai e Fai hanno rappresentato in tempi antecedenti la delibera della Giunta regionale n. 19/19 del 21 maggio 2021».

La protesta del personale della scuola. Maria Luisa Serra (Cisl): «Il Governo non ha rispettato il "Patto"»
(DIES 92/2021)

CAGLIARI - Anche la scuola sarda mercoledì 9 giugno si è unita alle manifestazioni di protesta organizzate, in tutto il territorio italiano, dai sindacati confederali e autonomi per chiedere che siano cambiate molte delle disposizioni riguardanti la scuola nel DL 73/2021 ("sostegni bis"), pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 25 maggio scorso e inviato alle Camere per l'iter di conversione in legge. A Cagliari, davanti alla sede del Consiglio regionale, e a Sassari in Piazza Italia, sit-in delle delegazioni delle sigle sindacali del mondo della scuola per sollecitare la stabilizzazione di tutti i precari sia abilitati e specializzati sia con 3 anni di servizio e dei Direttori servizi generali e amministrativi facenti

funzione con 3 anni di servizio. Il sindacato chiede anche il superamento dei blocchi sulla mobilità del personale, il rafforzamento degli organici del personale docente, educativo e Ata a partire dalla conferma dell'organico covid e di consentire la partecipazione a un nuovo concorso anche in caso di mancato superamento del precedente. Di particolare importanza per la Sardegna anche la richiesta di riduzione del numero massimo di alunni per classe.

«Il sindacato - dice Maria Luisa Serra, segretaria generale regionale della Cisl scuola - è stato costretto a questa iniziativa dal contrasto tra molte delle misure contenute nel decreto e gli obiettivi indicati nel Patto per la scuola firmato da Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola, Snals e Anief. Le scelte del Governo sono state assunte fuori da ogni confronto con le parti sociali, un metodo che contraddice l'impegno a valorizzare il dialogo e le relazioni sindacali».

Il Patto per la scuola riconosce l'impegno profuso da tutto il personale durante la pandemia. Ora questo riconoscimento va concretizzato e tradotto in misure e interventi che assicurino stabilità e continuità al lavoro e il regolare avvio dell'anno scolastico il primo settembre 2021. Per il sindacato le misure sul reclutamento inserite nel decreto "sostegni bis" sono parzialmente da rivedere e in certi casi anche da cancellare. «Di positivo - dice Maria Luisa Serra - c'è solo l'apertura a un modello non incentrato esclusivamente sui concorsi per esami, ma aperto all'utilizzo di un secondo canale, per titoli, nel quale viene riconosciuta e valorizzata anche l'esperienza lavorativa».

Terziario. Fist Cisl, «Agire nel presente, progettare il futuro», il 16 giugno a Roma la 2^a Conferenza under 35
(DIES 93/2021)

CAGLIARI - "AGIRE NEL PRESENTE, PROGETTARE IL FUTURO" è il leitmotiv della 2^a Conferenza nazionale dei giovani under 35 Fist Cisl promossa allo Sheraton Parco Dé Medici di Roma il prossimo 16 giugno dalla categoria cislina nata dalla sinergia di Fisascat Cisl e Felsa Cisl. L'iniziativa vuole dare continuità al percorso avviato lo scorso anno a Milano, poco prima dell'esplosione del covid19 a livello planetario, realizzato con il supporto dei giovani ricercatori di Adapt, e proseguito in questi difficili mesi con incontri telematici sulle esperienze e sull'azione sindacale svolta sul campo dalle federazioni di

seconda affiliazione alla Fist Cisl in risposta alla grave crisi sanitaria ed occupazionale generata dalla pandemia.

Nel rispetto delle misure anti covid e del distanziamento oltre 60 giovani, tra delegati, delegate, quadri e dirigenti territoriali di Fisascat Cisl e Felsa Cisl prenderanno parte alla *kermesse* finalizzata alla definizione di un documento finale che entrerà a pieno titolo nel dibattito del prossimo appuntamento congressuale. Nella "carta" degli under 35 troveranno una sintesi le proposte sui quattro temi che hanno indirizzato il percorso dei giovani Fist Cisl dallo scorso anno ad oggi: contrattazione collettiva, welfare, comunicazione del lavoro e senso di appartenenza al sindacato e ai valori della Cisl.

Lavoro. Sbarra: «Governo riapra il confronto per un vero patto sociale su occupazione, proroga blocco licenziamenti, investimenti e crescita del paese» (DIES 94/2021)

ROMA - «Se il Governo vuole affrontare seriamente il tema del prolungamento necessario almeno fino ad ottobre del blocco dei licenziamenti deve riaprire il confronto con il sindacato. Non è attraverso i titoli sui giornali e sui mezzi di informazione che si possono risolvere i problemi del lavoro e della gente». Lo ha detto il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, concludendo il Consiglio generale della Cisl di Milano Metropoli.

«Noi continueremo nei prossimi giorni la nostra pressione forte sui gruppi parlamentari e sui partiti per chiedere di modificare il decreto sostegni e prolungare il blocco dei licenziamenti. Ma è chiaro - ha aggiunto Sbarra - che il Governo può rimediare a questo pasticcio, frutto della mancanza di un vero dialogo sociale e di un'opportuna concertazione sulle questioni del lavoro e delle riforme economiche. Lo abbiamo detto al Premier Draghi e lo ribadiamo: oggi il Paese ha bisogno di un grande patto sociale per la crescita economica ed il lavoro, il rilancio degli investimenti e la coesione sociale, l'unificazione del paese e il contrasto alle disuguaglianze, avviando una stagione di partecipazione e democrazia economica che aiuti a governare l'emergenza occupazionale, collegando una visione strategica per il medio lungo periodo. Il Premier Draghi può favorire questa nuova stagione di necessaria concertazione, in coerenza con gli accordi che abbiamo già sottoscritto a Palazzo Chigi nelle scorse settimane sul pub-

blico impiego, la scuola, i protocolli sulla sicurezza, il decreto semplificazione in materia di appalti. Sulla questione della riforma degli ammortizzatori, fa bene il Ministro Orlando a porsi l'obiettivo di costruire un impianto necessario di tutele universali in maniera mutualistica per tutto il mondo del lavoro, collegato ad una vera riforma delle politiche attive capace di mettere in sinergia il sistema pubblico con le agenzie private. Ma tutto questo va fatto nel quadro di un accordo serio con tutte le parti sociali senza fughe in avanti, in modo da costruire un sistema solido ed efficace di tutele e garanzie per tutti i lavoratori. L'obiettivo di tutti deve rimanere zero esuberi, zero licenziamenti».

Il 30 giugno sciopero nazionale nel settore elettrico e del gas-acqua (DIES 95/2021)

ROMA - Con una lettera inviata alle associazioni industriali Elettricità Futura, Energia Libera, Utilitalia, Anigas, I Gas, Assogas e ai Ministeri dello sviluppo economico, del lavoro e politiche sociali, della transizione ecologica, infrastrutture e trasporti, i sindacati di categoria Filctem Cgil, Femca e Flaei Cisl, Uiltec Uil hanno dichiarato lo sciopero nazionale dei lavoratori del settore elettrico e del gas per il prossimo 30 giugno.

«Lo sciopero si è reso necessario per protestare come già evidenziato nella nostra lettera del 27 maggio scorso contro l'applicazione dell'art. 177 del Codice degli Appalti, con la scadenza derivata dalle varie proroghe e stabilita al 31 dicembre 2021, che obbliga le aziende concessionarie ad esternalizzare l'80% di tutte le attività oggetto di concessione, anche nei casi in cui le attività vengano svolte direttamente dal proprio personale, destrutturando così un servizio essenziale e fondamentale per l'intero Paese, oltre a mettere a forte rischio decine di migliaia di posti di lavoro»: è scritto nella lettera a firma dei segretari generali dei quattro sindacati Marco Falcinelli, Nora Garofalo, Amedeo Testa, Paolo Pirani.

«Durante lo sciopero saranno garantite le prestazioni essenziali previste dalla legge e dall'accordo sulla regolamentazione del diritto di sciopero nel settore elettrico e nel gas acqua, e sono esentati i lavoratori ivi previsti».